

L'ogorà^{APS}

di ARCHEOCLUB d'Italia

ORGANO NAZIONALE DI INFORMAZIONE E CULTURA DI ARCHEOCLUB D'ITALIA - QUADRIMESTRALE

N. 3 - 2023



01

LA VOCE
DEL PRESIDENTE

*Visioni Strategiche
e Orizzonti Culturali*

02

EDITORIALE

*Novità nella
tradizione*

03

FOCUS
TEMATICI

Il vento cambia

04

FOCUS
TEMATICI

*Da strumenti
del delitto
a strumenti
di promozione
sociale*

05

FOCUS
TEMATICI

*Raggiungere
muri
e barriere*

06

FOCUS
TEMATICI

*Da Catania
salpata la
"Marenostrum
Dikē"*



In copertina:
"LA MOTOVELA DELLA LEGALITÀ DI ARCHEOCLUB D'ITALIA"



PRESIDENTE
ROSARIO SANTANASTASIO



VICE-PRESIDENTE
FORTUNATA FLORA RIZZO



PRESIDENTE ONORARIO
GIULIO DE COLLIBUS



TESORIERE
DOMENICO PALUMBO



SEGRETARIO GENERALE
PIETRO ANTONIO CIRIGLIANO



CLAUDIO LO MONACO



FRANCESCO FINOCCHIARO



INNOCENTE CATALDI

CONTRIBUTI, IMPULSI E SUPPORTI

ABRUZZO
Alessandro Bencivenga
BASILICATA
Vincenzo Fundone
CALABRIA
Anna Murmura

CAMPANIA
Michele Martucci
LAZIO
Antonio Ribezzo
MARCHE
Stefania Crespi

PUGLIA
Sabino Silvestri
SICILIA
Pippo Cosentino

SOMMARIO

N.3 - 2023

EDITORE

Archeoclub d'Italia Aps

DIREZIONE, REDAZIONE AMMINISTRAZIONE

Via Massaciuocoli 12, Roma
Tel. 06 44202250 - 342 6636606
segreteria nazionale@archeoclubitalia.org
www.archeoclubitalia.org

DIRETTORE RESPONSABILE ROSARIO SANTANASTASIO - PRESIDENTE

DIRETTORE EDITORIALE ANTONIO RIBEZZO

ADDETTO STAMPA GIUSEPPE RAGOSTA

SOCIAL MEDIA MANAGER FRANCESCA ESPOSITO

RESPONSABILE SITO WEB MILA AGNETA

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA MARIA LUISA BRUTO ALFIO INCOGNITO

DIREZIONE NAZIONALE ROSARIO SANTANASTASIO - PRESIDENTE FORTUNATA FLORA RIZZO - VICE-PRESIDENTE GIULIO DE COLLIBUS - PRESIDENTE ONORARIO DOMENICO PALUMBO - TESORIERE PIETRO CIRIGLIANO - SEGRETARIO GENERALE INNOCENTE CATALDI CLAUDIO LO MONACO FRANCESCO FINOCCHIARO

COMITATO SCIENTIFICO FRANCESCA GARGIULO LOUIS GODART - LORENZO GUZZARDI BIANCA FERRARA - LUIGI FOZZATI GILBERTO PAMBIANCHI ROSALBA PANVINI - MARCELLO PANZARELLA RODOLFO PAPA - ANTONIO POCE

COMITATO DI REDAZIONE - C.D.R. PIETRO CIRIGLIANO - GIULIO DE COLLIBUS GEROLAMO FAZZINI FRANCESCO FINOCCHIARO MICHELE MARTUCCI FORTUNATA FLORA RIZZO

REVISORI DELLE BOZZE CARLA SISTO CANALI FEDERICO BOCCALARO FRANCESCO FINOCCHIARO VINCENZO FUNDONE - MARIA RITA ACONE FILIPPO BRIANNI - FLORIANA GIANNETTI

*Gli articoli e le note firmate esprimono soltanto l'opinione dell'Autore e non impegnano il Presidente ed il Direttivo Nazionale di Archeoclub d'Italia né il CdR.

COORDINAMENTO EDITORIALE E STAMPA

S.T.I. Stampa Tipolitografica Italiana srl
Viale Charles Lenormant 112/114 - Roma

Autorizzazione del Tribunale di Roma
15 Dicembre 2022 al n. 147 del Registro Stampa c/o
il TRIBUNALE ORDINARIO DI ROMA SEZIONE
PER LA STAMPA E L'INFORMAZIONE

Finito di stampare
Gennaio 2024
Data pubblicazione
24 Gennaio 2024

01

LA VOCE DEL PRESIDENTE

*Visioni strategiche e orizzonti culturali.
L'associazione cresce innovandosi.*
di Rosario Santanastasio

4

02

EDITORIALE

*Novità nella tradizione ovvero innovazione
in Archeoclub d'Italia*
di Antonio Ribezzo

5

03

FOCUS TEMATICI

Il vento cambia
di Pino Centomani

6

*Da strumenti del delitto a strumenti di promozione
sociale. Le prospettive dei beni sequestrati e confiscati*
di Francesco Augusto Rio

9

Sulle rotte antiche del Mediterraneo
di Francesco Finocchiaro

11

Raggiare muri e barriere... Pronti a salpare
di Pietro Antonio Cirigliano

12

Da Catania è salpata "Marenostrum Dikē"
di Francesco Finocchiaro

17

Toppa peggiore del buco
di Giulio De Collibus e Antonio Ribezzo

19

*L'occhio del Grand Tour su Catania. Le immagini della
Città nei Viaggiatori del Settecento e dell'Ottocento*
di Rosalba Panvini

22

La contrada Catira
di Giuseppe Rosario Di Lorenzo

25

*La via Latina, una strada che si percorre
ogni giorno ma ancora poco conosciuta*
di Floriana Giannetti

27

04

EVENTI

*Ciro Stajano: l'Arte come impegno civile e creativo
a cura della Segreteria Nazionale. Testo di Maria Luisa
Bruto. Foto di Alfio Incognito.*

28

Ultim'ora
di Serena Raffiotta

31



VISIONI STRATEGICHE E ORIZZONTI CULTURALI.

L'associazione cresce innovandosi.

di Rosario Santanastasio

Tutti noi ci abbiamo creduto, abbiamo lottato, non è stato facile ma oggi siamo una nuova associazione che ha radici profonde. Non abbiamo rinnegato la nostra storia ma dovevamo virare per girare di boa e andare di bolina. Pur con venti contrari e avversi siamo qui, a raccontare una nuova storia di uomini e donne che vedono un nuovo orizzonte.

Molte fatiche sono state mitigate dall'entusiasmo e dal sacrificio silenzioso di tanti compagni di viaggio; qualcuno è sceso dalla nave sfiancato e tanti sono saliti con passione, ma siamo sempre qui, siamo sempre noi, verso l'orizzonte desiderato: un'associazione plurima, inclusiva, sempre in crescita, multiculturale, innovativa, solidale, propositiva e professionale, radicata nei territori di questo Bel Paese, l'Italia.



Con fatica, qualche volta in maniera conflittuale; teatro di una dialettica accesa, ma pur sempre produttiva e attenta ai bisogni della nostra comunità. Tradizionale e rinnovatrice, attenta ai cambiamenti culturali e al progresso.

Deterministi e partecipativi, decisi ma, anche attenti alle necessità di tutti. Centralisti, ma rispettosi delle tante identità. Con l'unico obiettivo di "servire" attraverso azioni e politiche utili, di sostegno e supporto alle tante diversità; presenti, più di sempre in ogni parte dell'Italia, vicino a tutte le sedi, felici di constatare la bellezza delle vostre iniziative.

Un palinsesto di eventi che hanno impreziosito il curriculum di tutti, diventando esperienza condivisa, buone pratiche e stimolo per tutti noi. Siamo stati capaci di ripartire costruendo insieme un nuovo modo di essere comunità. Abbiamo programmato, pianificato, raccontato in ogni momento. La crescita delle sedi, sempre più territoriale, è uno dei risultati più importanti di cui siamo fieri. Le nostre forze confluiscono nei progetti di qualità, quelli che diventano opportunità.

Finalmente presenti nei media nazionali, nei convegni, nelle istituzioni. Cresciamo. Oggi con il progetto Marenostrom Díkē, la barca della legalità abbiamo la possibilità di diventare testimoni e promotori di bellezza e legalità, promuovendo i valori della memoria, della storia, attualizzata e sempre viva. Un progetto che assume sempre più i connotati di un filo rosso che unisce tutte le sedi, con una programmazione pluriennale che trasformerà il nostro Paese, il Mediterraneo, in una costellazione di tappe, per realizzare un viaggio senza fine, per essere presenti e testimoni.

Convegni, seminari, viaggi, scavi e formazione. Per terra e per mare, in presenza e on line, nei luoghi più remoti. Paestum, Augusta, Morgantina, Venezia, le vie sacre, i cammini, le scoperte, le ricerche, i viaggi, le passeggiate e tanto altro. Tutto concorre a fare associazione. Sono tanti i luoghi e le attività che meriterebbero un posto in primo piano, e tanto possiamo fare ancora con il vostro aiuto, con l'impegno di tutti. Perché il motore propulsore di questa associazione siete voi, siamo noi. Ogni singola sede vive di luce propria e illumina l'intero movimento, questa è la nostra vera forza, la condivisione di un programma, di un'idea, di uno scopo. Valorizzare, promuovere e tutelare il patrimonio italiano dei beni culturali e ambientali.

Ancora c'è tanto da fare, dobbiamo completare alcuni processi (servizio civile e protezione civile), sviluppare nuove collaborazioni istituzionali e funzionali per dare a ognuno di noi le occasioni e l'opportunità di crescere. Lavoriamo per tutto questo, lavoriamo per il nostro movimento, il mare è il nostro orizzonte, le vele sono spiegate, la rotta determinata, le provviste in stiva, non ci resta che augurare a tutti buon vento e mare calmo. Siamo l'Archeoclub d'Italia.

*Rosario Santanastasio
Presidente Nazionale*



NOVITÀ NELLA TRADIZIONE OVVERO INNOVAZIONE IN ARCHEOCLUB D'ITALIA.

di Antonio Ribezzo

Forse a qualcuno può sembrare strano il nuovo impegno assunto con la motovela “Marenostrum Díkē”, ma non è così.

Se infatti le finalità associative di Archeoclub d'Italia sono molteplici, riteniamo che variegati siano i modi per raggiungerle.

Continua infatti l'entusiasmante viaggio a piedi da Venezia a Pechino di Vienna Cammarota, Testimonial nel mondo per la Cultura di Archeoclub d'Italia, che ha raggiunto dopo un anno e mezzo il Kazakistan.

Al Museo Etrusco di Valle Giulia a Roma si è tenuto in ottobre l'Evento “Sabatino Moscati e la via del Sole. Le ragioni di un premio” giunto alla II edizione.

A Paestum 2023 si è svolta, tra l'altro, la presentazione del cammino “La strada Regia delle Calabrie”, ricostruzione storico-cartografica dell'itinerario postale tra la fine del settecento ed ottocento tra Napoli e Castrovillari.

Ma torniamo alla “Marenostrum Díkē”.

Innanzitutto desideriamo ricordare che la struttura specialistica di Archeoclub d'Italia “Marenostrum” opera nazionalmente, nel settore dei Beni culturali e ambientali costieri emersi e sommersi da oltre 20 anni, con l'intervento di tecnici specialisti del settore ingegneristico, geologico e biologico marino oltre ad Operatori Tecnici Subacquei e appassionati non professionisti.

Il loro impegno si è manifestato nelle problematiche legate all'erosione costiera, alle evidenze archeologiche costiere, emerse e sommerse, ed alla flora e fauna dei mari italiani. Degna di nota è anche la partecipazione all'ExpoCoast di Ferrara, alla Borsa mediterranea del turismo archeologico di Paestum, ad attività di pulizia dei fondali marini, oltre ai numerosi convegni sui siti archeologici sommersi e su habitat marini.

Quanto detto prima ha permesso anche l'ottenimento nel 2012 di un'apposito riconoscimento con l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica.

Marenostrum è quindi un fiore all'occhiello di Archeoclub d'Italia, e se l'assegnazione della motovela alla nostra associazione è una novità, sicuramente tale riconoscimento

è anche dovuto al costante impegno in questi anni quale promotore di numerosissimi eventi nel settore dei beni culturali ed ambientali volti alla tutela e promozione degli stessi.



Anche la proposta di una “nuova vita” della motovela ai fini di evidenziare e promuovere i Beni culturali italiani, rappresenta un impegno pieno di significati.

Nel numero odierno de L'Agorà riportiamo significativi interventi volti ad evidenziare le motivazioni che hanno portato all'assegnazione della motovela.

Il Dirigente di Giustizia Minorile della Campania Pino Centomani effettua un excursus dei tentativi che dagli anni 60' ad oggi hanno portato a migliorare il pensiero psicopedagogico volto a migliorare i modelli relativi al possibile recupero dei minorenni presenti negli istituti di pena.

Il Sostituto Procuratore della Repubblica di Catania evidenzia gli aspetti collegati al sequestro di un mone strumento del delitto a strumento di promozione sociale.

Pietro Cirigliano, Segretario Generale di Archeoclub d'Italia, espone in un significativo articolo, le vicende, con dovizia di particolari, della partenza della motovela colma di 101 migranti, l'intercettazione della stessa da parte della Guardia di Finanza, il sequestro e l'assegnazione dell'imbarcazione alla nostra Associazione.

Francesco Finocchiaro, Dirigente nazionale di Archeoclub d'Italia, effettua una disamina sul prima e dopo la partenza della motovela da Catania insistendo sulle potenzialità di eventi culturali collegati all'approdo nei porti italiani e seguendo un filo logico al fine di riallacciare i rapporti tra i popoli.

Massivo l'intervento dei “media”, Tv, giornali e social alla partenza il giorno 30 settembre 2023 da Catania verso Napoli.



IL VENTO CAMBIA

di Pino Centomani

Il lavoro educativo in ambito minorile è sempre stato complesso ed ha meritato gli sforzi creativi, intellettuali e organizzativi di quanti, fin dalla creazione dei tribunali per i minorenni (1934) e di un sistema specializzato di Servizi, si sono spesi per aiutare i minori dell'Area Penale.

Naturalmente, le idee e le iniziative messe in campo sono state "figlie del tempo" in cui venivano pensate, quindi esistono differenze significative tra i modelli trattamentali che si sono affermati agli inizi della storia della Giustizia Minorile e i modelli attuali. I giovani interessati da provvedimenti penali hanno quindi conosciuto i modelli "dio, patria e famiglia" dei primi anni, dove prevaleva un'attività di tipo addestrativo nel campo della formazione, generalmente mirata all'acquisizione di abilità pratiche in settori artigianali, ritenuti i più appropriati per giovani provenienti dalle classi meno agiate e con un basso livello di scolarizzazione. Un approccio che aveva una sua valenza pragmatica ma, paradossalmente, rischiava di condannare i giovani interessati ad una vita comunque marginale, con un forte etichettamento sociale e scarse risorse materiali per affrancarsi dalle condizioni socio-familiari di provenienza.

A partire dagli anni '60 e all'inizio degli anni '70, anche grazie all'evoluzione del pensiero psico-pedagogico, la cultura minorile del nostro paese ha conosciuto una significativa evoluzione, favorita dall'ingresso negli Istituti per i Minorenni (Riformatori, Istituti di Osservazione per i Minorenni e Prigioni Scuola), di nuove figure che affiancavano gli Educatori e affermavano la cultura d'équipe nella presa in carico dei minori. I modelli trattamentali risultanti dall'incontro dei punti di vista di Educatori, Psicologi, Pedagogisti e Assistenti Sociali conobbero una stagione di forte innovazione, generando una significativa diversificazione delle proposte all'interno degli Istituti, in qualche misura abbandonando il vecchio addestramento carcerario. Queste innovazioni ebbero l'effetto di aprire l'attività educativa a svariate sperimentazioni, che assumevano il minore come oggetto di studio e portatore di diritti, da valorizzare e promuovere, al di là delle condizioni personali e familiari di partenza.

In questa fase, alla fine degli anni '70, all'Istituto "C. Beccaria di Milano", si realizzò la prima esperienza di formazione di un equipaggio misto, Educatori, minori e skipper,

per un fine settimana in barca a vela lungo le coste della Liguria.

Tale esperienza, naturalmente diversa dalle storiche esperienze fatte dai minori abbandonati e in situazione di disagio sociale sulle cosiddette "navi-asilo" degli inizi del '900, servì probabilmente a infrangere una sorta di tabù, ovvero che ai minori in Area Penale si potesse/dovesse proporre solo un tipo di attività chiaramente afflittiva, in una costante ed evidente atmosfera punitiva istituzionale. E' appena il caso di ricordare che un salto qualitativo di questa portata fu possibile grazie all'incontro di alcune persone che condividevano la stessa visione della "missione educativa" che erano chiamati a svolgere. Il Direttore, il Comandante degli allora Agenti di Custodia, la Coordinatrice degli Educatori Comunali del Beccaria, insieme al Magistrato di Sorveglianza.

L'analisi di quell'esperienza, fatta a posteriori, ci ha rivelato che essa costituiva quasi una risposta ideologico-compensativa (facciamo andare anche i devianti-proletari in barca a vela) a quella che sembrava essere una condanna alla marginalità per i tanti ragazzi ristretti in Istituto. Meno approfondito sembrava il piano pedagogico, che intuiva sostanzialmente le potenzialità di quel contesto, il mare, la vela, l'equipaggio, il meteo, pur non strutturando una vera e propria teoria che giustificasse la scelta.

I ragazzi del Beccaria tornarono da quell'esperienza con un bagaglio di meraviglia, conoscenza e gratitudine, ma pur sempre vivendola come eccezionale, diversa, senza prospettive.

Ci sono voluti un paio di decenni perché, nella programmazione delle attività e dei progetti della Giustizia Minorile, comparissero in maniera significativa e continua attività educative connesse al mare, alla sua cultura, ai suoi mestieri e, infine, al mondo della vela.

Gli inizi di questa ripresa non furono affatto semplici. Siamo negli anni 2006-2010, il contesto era il Distretto Emilia Romagna-Marche, un'area geografica interessata da fenomeni minorili non particolarmente gravi dal punto di vista giuridico (non vi erano ragazzi connessi alla criminalità organizzata o imputati di reati gravissimi), ma caratterizzata da un modello di intervento penale-rieducativo poco incline all'innovazione e alla sperimentazione. Il primo ostacolo era costituito dalla tendenza, degli operatori isti-



tuzionali, a fare solo ciò che si era già abituati a fare, a prescindere dall'effettiva utilità di quegli interventi. Questo orientamento era condiviso, purtroppo, sia dagli operatori dell'Istituto minorile, "il Pratello" di Bologna, sia dalla Magistratura di quella Corte d'Appello. Fu allora necessario in primo luogo creare degli spazi di riflessione e confronto per innovare e adeguare i modelli educativo-organizzativi alle nuove esigenze dell'utenza; poi affermare la centralità della sperimentazione per individuare gli interventi più efficaci. Solo all'esito di alcuni anni di "lavoro ai fianchi" delle vecchie abitudini si riuscì, inizialmente a realizzare dei laboratori di costruzione di piccole imbarcazioni in legno, al fine di far entrare in quei contesti la cultura e il lessico dell'arte marinara. Solo successivamente, con i ragazzi della Comunità Ministeriale di Bologna, si strutturò un vero e proprio Progetto che prevedeva diverse giornate di corso pratico nelle acque della Marina di Ravenna. Ma il varo di tale Progetto non ebbe vita facile. La magistratura, ad un primo approccio, riteneva eccessivamente "premiale" un'attività del genere per dei minori che si erano macchiati di reati penali (la risposta era del tipo "...ora li facciamo pure andare in barca a vela..."). Le buone relazioni e le discrete capacità meditative dei proponenti riuscirono però ad avere la meglio su questa visione, in particolare quando si rivelò il titolo del progetto: "Ve la do io la vela!", che toglieva all'impresa ogni carattere premiale, promettendo anzi probabili fatiche e disagi. È inutile dire che l'esperienza ebbe un successo notevole, consentendo la formazione di un vero e proprio equipaggio che comprendeva il Direttore della Comunità e i suoi Educatori, insieme ai ragazzi. Questo gruppo, oltre a sperimentarsi in una serie di regate sull'imbarcazione "Fritto misto", visse un periodo di grande vicinanza e solidarietà anche all'interno della stessa comunità. L'èquipe e il Dirigente dell'epoca, individuarono questo come un effetto concreto dell'esperienza fatta in barca.

La penuria di Dirigenti all'interno della Giustizia Minorile ha generato svariati problemi nella gestione di tutti i suoi distretti, ma forse ha avuto anche il pregio di diffondere in distretti diversi alcune buone prassi che si erano affermate, in particolare, nel settore del mare.

Così avvenne in Toscana, connessa alla gestione dirigenziale dell'Emilia Romagna, dove si procedette a formalizzare una convenzione con la comunità Exodus che, all'Isola D'Elba, aveva una sede che utilizzava, quale strumento terapeutico, un veliero, inscrendosi velocemente fra i nostri principali interlocutori per l'inserimento dei ragazzi ai quali veniva applicata la misura dell'inserimento in comunità.

La solidità di questo modello educativo e l'evidenza dei risultati con i ragazzi dell'Area Penale, convinse i responsabili dei servizi minorili a riprodurre questa pratica nell'area

di Livorno, dove si formalizzò e finanziò per diversi anni il progetto denominato "Cambio Rotta", gestito con i ragazzi del penale insieme ad altri minori in carico al comune. Questo modello confermò l'utilità di creare equipaggi misti, dove cioè potessero interagire ragazzi provenienti da esperienze e storie diverse, generando in questo modo meccanismi di alleanza positiva, superando i modelli di complicità che invece si generavano spesso tra ragazzi di provenienza omogenea.

Le esperienze in cui si utilizzavano le barche a vela erano ormai abbastanza diffuse nei diversi distretti minorili, facendo registrare progetti simili anche in Sicilia, dove si è affermato un modello piuttosto strutturato di intervento, che prevede anche la circumnavigazione dell'isola e la strutturazione di equipaggi misti.

Ma i Progetti avviati in questo settore, in qualche misura, continuavano a risentire di alcune fragilità tecnico-educative, che rischiavano di minarne l'efficacia con i ragazzi presi in carico. Innanzitutto, erano spesso esperienze fini a se stesse, molto centrate sulla valenza immediatamente educativa del momento, ma raramente in grado di agganciare i minori per una prospettiva anche lavorativa. Inoltre, i progetti attivati, vedevano quasi sempre la partecipazione e il finanziamento della sola Giustizia Minorile, che di volta in volta si appoggiava ad un partner tecnico per la realizzazione puntuale del Progetto. Mancava, al contesto istituzionale, la disponibilità diretta degli strumenti educativi, le barche. Solo intorno al 2012, nel Distretto campano, si prese atto che anche l'attività con le barche a vela doveva assumere le caratteristiche formative, oltre che educative, in grado di innescare un vero e proprio processo di cambiamento nei ragazzi, fino a orientarli anche sul piano professionale. Nacque allora il Progetto "Arca di Partenope", che metteva insieme una rete di interlocutori istituzionali (Ministero della Giustizia, Marina Militare, Aeronautica Militare, Guardia di Finanza, Lega Navale Italiana) in grado di garantire sia la completezza e la qualità del percorso formativo, sia i contesti di sosta e lavorazione per il refitting di un'imbarcazione confiscata a malavitosi liguri, il "Green Pepper". Oltre alla rete di partner, l'Arca di Partenope vide l'applicazione di un modello formativo ormai affermatosi in molti dei Servizi Minorili, il pragmatico "imparare facendo" (learning by doing), che garantiva la creazione di un contesto lavorativo reale, che aveva il pregio sia di selezionare i giovani realmente motivati, sia di creare concreti presupposti per l'inserimento in un settore lavorativo poco conosciuto ma molto specialistico e ricettivo. L'indicatore quali-quantitativo di quella fase operativa è il numero di ragazzi che, alla fine del proprio periodo di tirocinio, riuscirono a inserirsi in cantieri o aziende comunque legate al mondo della nautica: 4 su 6!

Contestualmente al complesso restauro del Green Pepper,



si intese rilanciare l'attività formativa di cantiere nautico, in particolare l'attività di restauro di barche in legno, strutturando ulteriormente il protocollo operativo con l'associazione "Scugnizzi a Vela" che, operando all'interno della base navale della Marina Militare di Napoli, confermava l'orientamento formativo finalizzato alla reale professionalizzazione dei ragazzi in carico. Allo scopo di strutturare maggiormente anche il versante della formazione alla navigazione, sono state acquisite successivamente altre imbarcazioni a vela, la "BLISS" e la "Elizabeth I", che oggi costituiscono, insieme alle barche restaurate, la piccola flotta degli Scugnizzi a Vela, impegnata a realizzare molteplici progetti anche con le scuole, associazioni del terzo settore, con il sostegno di aziende e imprenditori del settore nautico.

Lo stesso modello formativo-operativo si è ormai affermato da diversi anni anche nel Distretto Puglia e Basilicata, acquisendo una valenza anche sociale per l'intensa collaborazione con l'assessorato al welfare del comune di Bari. I Progetti "Capricorn" e "Cantieri d'amare" sono infatti diventati l'occasione per attività di pubblica utilità da parte dei ragazzi dell'Area Penale, che hanno realizzato centinaia di uscite in barca a vela con gruppi di utenti assistiti da quell'assessorato, consentendo ai giovani in carico di fare da supporto agli skipper e assistenza agli ospiti a bordo. L'esperienza maturata nel settore del mare e della vela ha, quindi, ormai consolidato il suo curriculum nel mondo della Giustizia Minorile, ma negli ultimi tre anni ha visto un ulteriore incremento della sua significatività dal punto di vista educativo.

In qualche misura si è passati dall'iniziale approccio ideologico-compensativo, ad un approccio che promuove l'impegno e la presa di coscienza rispetto ai problemi del mare, in una logica di vera e propria "cittadinanza attiva". In questa prospettiva si colloca infatti il progetto "Bust Busters", promosso dal Centro Per la Giustizia Minorile della Campania e realizzato in rete con Archeoclub d'Italia-Marenostrom, Marina Militare, l'Ordine Militare dei Cavalieri di Malta e i Circoli Nautici del Borgo Marinari di S. Lucia, a Napoli. I Bust Busters, letteralmente "acchiappabuste", in un gergo anglo-partenopeo, sono i ragazzi dell'area del disagio che, grazie agli esperti subacquei di Marenostrom, prima imparano che è possibile "respirare sottacqua", attraverso la progressiva specializzazione nella subacquea; poi scoprono un mondo per loro sconosciuto, fino a comprenderne i problemi generati dall'inquinamento, dallo sfruttamento e dal cattivo utilizzo fatto dall'uomo. Grazie a questo percorso, via via più coinvolgente e capace di sviluppare una forte identificazione professionale, i ragazzi e i loro istruttori, con il supporto di tutti i partner del Progetto, hanno realizzato una consistente serie di interventi di pulizia della superficie e del fondo del mare, in molti

degli specchi d'acqua più significativi del litorale Campano, risultando ben presto non più un problema ma una vera e propria risorsa per la loro comunità di appartenenza. Se una sintesi di tipo tecnico-pedagogica è possibile alla luce di quanto accennato sulle esperienze fatte dalla G.M. nel campo della nautica e delle attività legate al mare, si può affermare la centralità di alcuni fattori, sia di contesto, sia relazionali. Sul versante del contesto assumono centralità aspetti come l'ambiente marino, spesso pressochè sconosciuto ai ragazzi, con le sue caratteristiche uniche e con le sue leggi ineludibili (della serie "col mare non si scherza, è lui che comanda!"). Poi la barca, con la sua struttura e i suoi spazi, che vincolano e organizzano il tipo di vita a bordo, oltre che richiedere una rigorosa e graduale competenza nella gestione delle manovre e nella valutazione delle sue potenzialità. Sul piano strettamente relazionale, l'esperienza della subacquea e dell'appartenenza ad un equipaggio, facilitano lo sviluppo di un costruttivo senso di responsabilità auto ed eterodiretto, grazie al quale i ragazzi possono gradualmente abbandonare un posizionamento adolescenziale sostanzialmente disimpegnato, in favore di un atteggiamento più attento, collaborativo e responsabile, in grado di connettere sempre più chiaramente le proprie scelte comportamentali con gli effetti concreti delle proprie azioni. Tutto questo, naturalmente, può avvenire solo in presenza di adulti-Educatori in grado di "entrare in traccia" con i ragazzi, condividendone esperienze ed orientandone i progetti di vita.

Ancora oggi sono attive una serie di iniziative che vedono i ragazzi.

Inizia una nuova avventura, uno scopo nuovo, forse inaspet-





DA STRUMENTI DEL DELITTO A STRUMENTI DI PROMOZIONE SOCIALE.

Le prospettive dei beni sequestrati e confiscati

di Francesco Augusto Rio

Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale Ordinario di Catania

tato, per quella barca che ha trasportato migranti clandestini e disperati, usati senza scrupoli da scafisti e mafie internazionali. Una barca che ha solcato il Mediterraneo da oriente verso occidente, dalle terre dell'Egeo verso l'Italia. La Guardia Costiera Italiana è riuscita a intercettare, salvare e poi sequestrare questo "traffico della morte" e quindi restituire alla collettività una barca che doveva invertire il suo destino. Un gesto di civiltà e di umanità. Adesso la barca è stata affidata proprio all'Archeoclub d'Italia che ha una lunga tradizione di mare, l'esperienza per rigenerare e rilanciare questo scafo restituendogli nuova vita e le risorse umane per gestire una nuova missione nei mari del mediterraneo.

Il patto di solidarietà e la collaborazione tra le istituzioni e l'associazionismo sono stati determinanti; dalla Magistratura alle Forze dell'Ordine, dalla Politica all'Imprenditoria. Ognuno ha contribuito e contribuirà per lanciare un messaggio chiaro e univoco: siamo contro tutte le mafie, tutti insieme, consapevoli che la dignità dell'uomo è al centro delle nostre azioni e che riutilizzare gli strumenti del dolore e della tragedia per incubare bellezza e solidarietà è la miglior risposta che si possa dare ai portatori di morte, questo è il messaggio che tutti vogliono lanciare. Dalla Sicilia, verso tutto il Mediterraneo, il messaggio è chiaro e forte.

"Lavoreremo insieme, per promuovere la legalità, valorizzando il patrimonio culturale e archeologico ancora sommerso, le tante eccellenze artistiche, enogastronomiche e produttive, lungo le coste del nostro Paese,osterremo questa iniziativa per promuovere l'inclusione e la ricerca", mi farò portavoce nelle sedi istituzionali per facilitare questo processo di rigenerazione, la Sicilia ha il dovere – per la sua storia e la sua posizione geografica – di essere protagonista di questo progetto culturale, anche in onore a Sebastiano Tusa che ha dato tanto alla Sicilia e all'archeologa marina", sono queste le prime dichiarazioni del Presidente del Parlamento Siciliano, On. Gaetano Galvagno, che segue da vicino con attenzione gli sviluppi di questo nuovo progetto dell'Archeoclub d'Italia. Ma sono arrivate altre dichiarazioni in questo senso, da parte di imprenditori, fondazioni e associazioni di categorie, la squadra della solidarietà e della bellezza si allarga e questo è un buon segnale.

Ma cosa farà questa nave della legalità e della memoria?

La destinazione del viaggio inaugurale è Napoli e la Campania, non a caso partendo simbolicamente da Siracusa e Catania, come fece Ierone nel 475 a.C. per soccorrere la città di Cuma (prima colonia greca nella penisola italiana) dalle incursioni Etrusche. E saranno rotte come queste che caratterizzeranno il lavoro nei prossimi anni di questa barca. L'idea è quella di promuovere bellezza e inclusione, attraverso la riproposizione delle antiche rotte del Mediterraneo come quelle commerciali, culturali e militari.

Dall'Egeo verso la Magna Grecia, dalla Tunisia (Cartagine) verso Roma, coinvolgendo le città di mare e le antiche repubbliche marinare. Verso le rotte di Marsiglia, Barcellona, Corinto e Creta, fino a Itaca. Solcando lo Jonio, il Tirreno, il Mediterraneo. Le rotte di Platone, di Pitagora, Timoleonte, Maniace, Catone, delle colonie Greche, degli artisti del rinascimento come Caravaggio, i Laurana e i Gagini, seguendo la rete del grano e delle spezie. Un palinsesto di percorsi che determinano approdi, in cui si parlerà di archeologia, storia, enogastronomia e di cultura mediterranea. Ogni anno un tema diverso aperto a tutti.

Un filo che ha lo scopo di riallacciare i rapporti tra i popoli riproponendo antiche storie e leggende come quella di Ulisse, Enea, del monachesimo basiliano e benedettino e delle mitiche battaglie del mare. Ma tanto altro, come poesia, letteratura, arti visive, nei porti e persino sulla nave, per ospitare un reperto archeologico sulla barca, magari di quelli sequestrati dal TPC dei carabinieri e resi disponibili alla fruizione pubblica grazie alla recente "Carta di Catania".

Ma non solo arte e cultura, anche inclusione con i minori in difficoltà per far vivere a questi ragazzi -abili e diversamente abili - l'esperienza del mare e dell'archeologia subacquea, insieme a specialisti e istruttori che l'Archeoclub e Mare-Nostrum mettono a disposizione. Ma anche conferenze, proiezioni, feste di mare e confronti, letture e teatro. Una barca della legalità e della bellezza che celebrerà Paolo Borsellino e Giovanni Falcone, ma soprattutto celebrerà e ricorderà le tante e troppe vittime del mare che ogni giorno perdono la vita attraversando per disperazione questa "terracqua"



sacra, magica e mostruosa che è il Mediterraneo. dell'Area Penale andare sotto e sopra il mare, ormai convinti che ... il vento cambia!

Pochi giorni fa, esattamente il 30 settembre 2023, nel corso di una affollata e sentita cerimonia, veniva varata la nave Marenostrium díkē, affidata all'Archeoclub d'Italia per finalità di giustizia, con particolare riferimento al recupero dei detenuti minori di età, e per finalità culturali e di tutela ambientale, anche in collaborazione con le forze dell'ordine specializzate, e con il fondamentale supporto del nucleo subacqueo dell'associazione.

Finalità ampiamente condivisibili, che andrebbero da un canto a favorire efficacemente la rieducazione dei minori entrati nel circuito penitenziario, dall'altro a rendere possibile una maggiore e capillare opera di vigilanza delle coste italiane e di tutela delle innumerevoli e straordinarie emergenze archeologiche ricoperte dal mare.

La particolarità dell'accadimento permette anche di intravedere, in controluce, la tormentata vicenda dell'imbarcazione e la "catena legale-istituzionale" che ha portato all'affidamento in favore dell'Archeoclub.

Iscritta in compartimento marittimo turco e stipata all'inverosimile per un viaggio estremo, compiuto da donne ed uomini in fuga dalla loro terra, la nave veniva sequestrata dalla Guardia di Finanza, nell'ambito di un procedimento penale aperto dalla Procura di Ragusa.

L'imbarcazione "sequestrata" veniva quindi affidata in "giudiziale custodia" all'Archeoclub. Solo poche note di carattere tecnico: il sequestro, nel procedimento penale, è una misura provvisoria, con la quale viene sottratta all'autore del reato la disponibilità di un bene illecito e/o utilizzato per fini illecite (si pensi appunto all'imbarcazione, sequestrata ai trafficanti che, diversamente, avrebbero potuto continuare ad utilizzarla per commettere ulteriori reati). Le cose in sequestro, di solito, sono affidate ad un soggetto, nominato "custode giudiziario", su cui incombono responsabilità civili e penali, di cui, nel nostro caso si era fatto carico l'Archeoclub.

Tutto è stato possibile grazie ad una particolare disposizione, ovvero l'art. 12 comma 8 del Testo Unico Immigrazione, laddove prevede che i beni sequestrati nelle attività di polizia in materia di immigrazione, possono essere affidati dall'autorità giudiziaria in custodia giudiziale, agli organi di polizia, allo Stato o ad altri enti pubblici per finalità di giustizia, di protezione civile o di tutela ambientale o a enti del Terzo settore, per fini di interesse generale o per finalità sociali o culturali.

Ed è interessante come questa norma parifichi gli enti del terzo settore ad organi ed enti pubblici, riconoscendosi in tal modo la concreta possibilità per le forze vive della società, spontaneamente raccolte intorno ad un progetto, di realizzare finalità sociali-pubblicistiche.

Iscriversi all'associazione o costituire una nuova sede è semplice, per info invia una mail a: segreteria@archeoclubitalia.org
www.archeoclubitalia.org





SULLE ROTTE ANTICHE DEL MEDITERRANEO.

di Francesco Finocchiaro

Nel nostro caso, l'affidamento dell'imbarcazione è avvenuto attraverso una accurata procedura condotta con estrema attenzione dalla Procura di Ragusa, con il supporto della Guardia di Finanza.

È anche di rilievo sottolineare come la norma del Testo Unico Immigrazione citata rimandi ad altra simile e importante articolo di legge, ovvero l'articolo 100 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti, rubricato "Destinazione di beni sequestrati o confiscati a seguito di operazioni antidroga".

Detta disposizione prevede infatti che auto, navi e aeromobili sequestrati nel corso di operazioni di polizia antidroga possano essere affidati dall'autorità giudiziaria in custodia giudiziale agli organi di polizia che ne facciano richiesta per l'impiego in attività di polizia antidroga; come si vede, in questo caso nessuno, oltre le forze di polizia, può chiedere l'affidamento in custodia.

Gli altri enti si riaffacciano nel caso di beni mobili ed immobili acquisiti dallo Stato, a seguito di provvedimento definitivo di confisca "antidroga"; tali beni possono essere assegnati agli organi di polizia che ne abbiano avuto l'uso, ovvero ad associazioni, comunità, od enti che si occupino del recupero dei tossicodipendenti.

Le possibilità di utilizzo di beni sequestrati a fini sociali è difatti più ampia nel caso di confisca; essa, a differenza del sequestro, misura provvisoria e di cautela, realizza la definitiva espropriazione del bene illecito in favore dello Stato: di solito si tratta di due stati di evoluzione dello stesso bene, prima sequestrato e poi confiscato.

Proprio con riferimento al nostro tema, il comma 8 quinquies dell'art. 12 Testo Unico Immigrazione dispone che i beni acquisiti dallo Stato a seguito di confisca son assegnati in via prioritaria all'amministrazione o trasferiti all'ente agli enti del Terzo settore che ne abbiano avuto l'uso quali custodi giudiziari.

Quindi, quando il procedimento penale è arrivato a chiusura la Marenostrom diK è stata trasferita in proprietà definitivamente all'Archeoclub per finalità di tutela ambientale, realizzando la restituzione alla collettività di un bene impiegato a fini illeciti.

A proposito di confisca merita (anche più di) un cenno, il sequestro e la Confisca antimafia, introdotta con la Legge Rognoni-La Torre, che riguarda i patrimoni di sospetta pro-

venienza illecita.

Le norme fondamentali, raccolte oggi nel Testo Unico antimafia, sono anzitutto l'art. 40 c. 5 bis, che prevede, con disposizione simile ma non analoga alle precedenti, che i beni mobili sequestrati possono essere affidati dal tribunale in custodia giudiziale agli organi di polizia, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, ad altri organi dello Stato, o ad enti pubblici per finalità di giustizia, di soccorso pubblico, di protezione civile o di tutela ambientale nonché alle associazioni oggi ricomprese nel Terzo Settore.

Con la confisca definitiva di prevenzione il bene viene quindi devoluto allo Stato, e i beni confiscati, tramite provvedimento di destinazione adottato dall'Agenzia Gestione Beni Confiscati, possono essere, per quanto riguarda i beni immobili o mobili registrati, o mantenuti al patrimonio dello Stato ovvero trasferiti per finalità istituzionali o sociali agli enti territoriali. Gli enti territoriali, a loro volta, possono amministrare direttamente il bene o, sulla base di apposita convenzione, assegnarlo in concessione, a titolo gratuito e nel rispetto dei principi di trasparenza, adeguata pubblicità e parità di trattamento, a comunità, anche giovanili, ad enti, ad organizzazioni di volontariato, a cooperative sociali, o a comunità terapeutiche e centri di recupero e cura di tossicodipendenti, nonché alle associazioni di protezione ambientale. Gli immobili, addirittura possono essere assegnati, a titolo gratuito, direttamente dall'Agenzia agli enti o alle associazioni appena elencati di cui appaia evidente la finalità sociale.

Tutte le descritte procedure postulano, oltre che la massima trasparenza, una adeguata pubblicità, che sarebbe auspicabile venisse incrementata, con gli strumenti oggi disponibili, ai massimi livelli da banche dati nazionali consultabili on line.

Lo strumento del sequestro e della confisca di beni illeciti si manifesta quindi ancora una volta come uno strumento straordinario tramite il quale lo Stato può espropriare enormi patrimoni illeciti, spesso riconducibili alla criminalità organizzata per restituire alla collettività ciò che è stato acquisito con la rottura violenta delle regole di civile convivenza, realizzando, anche con il concorso dell'associazionismo sociale, il dettato dell'art. 41 Costituzione, che, nel riconoscere la proprietà privata, ne prescrive la ineludibile funzione sociale.



RAGGIRARE MURI E BARRIERE ... PRONTI A SALPARE

di Pietro Antonio Cirigliano

“Via da quei luoghi comuni verso luoghi eccezionali I non c'è niente di scontato tutto è ancora da scontare I contro il rischio di condanne condannati a rischiare I senza falsi documenti come autentici emigranti I niente rotte regolari solo porti alternativi I niente orari per gli arrivi niente luci niente fari I non appena si alza il vento prima che si alzi il mare I verso terre sempre verdi prima che sia troppo tardi I pronti a salpare... pronti a salpare.... Mare bianco dei crociati mare nero dei pirati I senza tanti complimenti pagamento in contanti I senza farsi troppi conti sulla barca sono in tanti I sulla via della speranza non ci si può disperare I pronti a salpare...”⁽¹⁾

18 giugno 2022, 01.30, costa sud-ovest della Turchia, nelle vicinanze di Çanakkale⁽²⁾, 40°05'N 26°22'E, mare poco mosso, bava di vento, 25°C.

In uno dei tanti anfratti costieri, un nutrito gruppo di uomini locali, affiancati da russi, sono intenti a predisporre, attraverso un forsennato e collaudato rituale, gli ultimi adempimenti prima dell'arrivo del carico umano da imbarcare sull'ultimo scafo procurato per l'occorrenza: fare spazio spogliato da ogni e qualsivoglia ingombro, pieno di carburante effettuato e taniche di diesel sistemate all'interno dello scafo.

Ad Istanbul, il carico ospitato in diversi alloggi fatiscenti era pronto per essere trasportato dopo un viaggio di circa tre ore al luogo di imbarco, scaglionato a gruppi, nascosti con diversi mezzi per eludere i controlli delle autorità. Nei giorni precedenti, ognuno di loro, uomini, donne e bambini, iracheni, afgani, siriani,⁽³⁾ avevano corrisposto una esosa cifra non meglio definita ad adulto ricevendo uno sconto per anziani e bambini, mentre per i nuclei familiari il “pacchetto omnicomprendente”. L'organizzazione aveva comunque fatto sapere a tutti loro che in fondo erano dei privilegiati per aver deciso di utilizzare la “rotta di prima classe”, quella balcanica via mare, la più rapida e sicura, a bordo di una insospettabile motovela con la quale in pochi giorni si approda in Italia e lì arrivati, chiedere il visto quale “rifugiati politici”⁽⁴⁾.

Aggirano i “porti chiusi” e pure i vari decreti. Scavalcano i muri europei della rotta balcanica e dalle coste turche, attraverso l'Egeo e il mar Ionio, arrivano sulle coste pugliesi,

calabresi, lucane e siciliane a bordo di insospettabili barche a vela. “L'accordo della vergogna” tra l'Europa e la Turchia del marzo 2016 per il blocco dei flussi migratori è costato 13,6 miliardi di euro sino al 2020⁽⁵⁾. L'intesa ha di fatto esternalizzato le frontiere europee a Est, lasciando nelle mani delle organizzazioni criminali la ricerca di vie di fuga possibili per raggiungere l'Europa, lungo quella che viene definita “la rotta di prima classe”, la più sicura ma anche più costosa per i migranti e più remunerativa per gli scafisti. In una intercettazione uno scafista ha affermato: “Voi alzate pure i muri. Io tanto cambio rotta e chiedo prezzi più alti proprio perché c'è il muro”⁽⁶⁾. La domanda di emigrazione esiste e se non c'è offerta legale, se ne appropriano le organizzazioni criminali dell'Est Europa in collaborazione con quelle turche, esperte e sempre in evoluzione, come avviene in qualsiasi altro mercato.

L'organizzazione aveva individuato un problema presente all'interno dei gruppi: ben due arabi poco più che maggiorenni, non potevano pagare il passaggio. Venne loro immediatamente offerta una sola ed unica condizione, non trattabile: affiancare l'esperto skipper turco destinato al governo dell'imbarcazione. Ai due reclutati emigranti/scafisti, la prospettiva di un passaggio gratis per l'Italia dava loro la carica giusta.

La motovela Oceanis 473 Venturer, lunga circa 16 m, motore entro bordo, capace di ospitare massimo 12 persone, era pronta. A poppa venne legato un gommone dotato di motore, utile alla bisogna degli scafisti in caso di avvistamenti.

Arrivavano 5, 10, 15 alla volta, imbarcati velocemente nella pancia dello scafo, in silenzio, non prima di aver ricevuto falsi giubbotti salvagente. Dopo un pò, qualcuno provò inutilmente a protestare perché erano stipati in locali ormai sovraffollati con poca aerazione e il numero delle persone imbarcate saliva sempre di più, lo spazio era sempre di meno; alla fine vennero contate 101 anime⁽³⁾... pronte a salpare.

Era giunto il momento, il pilota turco si affrettò a scrivere qualcosa su di un foglio strappato da un'agenda poi lo ripiegò nascondendolo in una sottile giuntura di un pozzetto di poppa mentre gli altri due scafisti montavano di guardia al boccaporto⁽⁷⁾.



Vi era scritto: *“E abbiamo fatto una barriera davanti a loro e una barriera dietro di loro, quindi li abbiamo coperti in modo che non vedessero”* ⁽⁸⁾.

Mollati gli ormeggi, la motovela lentamente lasciò Çanakale, con il timone a ruota nelle mani dello skipper turco che subito inserì il pilota automatico, il motore spingeva lo scafo a non più di 5 nodi, andatura costante, rotta 198° S.S.W., verso l'arcipelago Egeo, tra Lemno e Lesbo: doveva apparire il più possibile una normalissima barca da crociera, in realtà il carico di 101 persone presenti nel cabinato ne dettava la velocità.

Con le Sporadi a dritta, l'esperto pilota affrontò la non facile rotta di attraversamento delle Cicladi. Proprio in questo tratto fu tassativamente imposto il massimo silenzio a bordo, i due scafisti arruolati avevano il compito di assecondare gli ordini che venivano loro impartiti: furono aperti tutti gli oblò dell'imbarcazione per favorire l'afflusso di aria fresca e consentire un minimo di ricambio d'aria appesantita dall'esalazione del diesel sversato incidentalmente dai due scafisti arabi in occasione di un rifornimento.

Per tre giorni al pilota automatico veniva cambiata spesso la rotta, dai 201°S.S.W., poi 219°S.S.W. e quella decisiva 215°S.S.W., un altro giorno di navigazione, verso lo stretto imbuto tra Kitera e Antikitera che portava nelle acque internazionali del mar Mediterraneo.

Oltre le 12/16 NM dalle acque territoriali greche, lo skipper fermò la barca e consentì ad un buon numero di migranti, dopo oltre due giorni di ininterrotta navigazione, di uscire dal boccaporto e sistemarsi lungo tutta la parte prodiera sino al pulpito di poppa, attaccati alla battagliola che corre lungo il ponte dello scafo. Questa operazione aveva riportato aria e nuovo spazio all'interno dello scafo, prontamente occupato dagli altri migranti. Il pilota turco seduto nel pozzetto di poppa sembrava assorto e concentrato sul da farsi: puntare sulla rotta 300°N.N.W. indicata dall'organizzazione che portava sulle coste calabresi dell'Italia o deviare su una rotta che lui già conosceva da un precedente viaggio, in cui tutto andò per il verso giusto, senza particolari problemi anche personali. Deciso, riprese la ruota del timone, accese il motore e puntò il pilota automatico a 276°W.N.W. verso il Canale di Sicilia. L'Oceanis 473 sempre con una andatura di circa 5 NM l'ora, navigava in acque calme verso la costa siciliana, al terzo giorno di navigazione era giunta in acque territoriali italiane con a sinistra l'isola di Malta.

22 giugno 2022, ore 15.00, mare calmo. 36°12'N 04°40'E, a circa 30 NM a sud di Pozzallo, la barca veniva intercettata dal velivolo Grifo 13 della Sezione Aerea Guardia di Finanza di Catania ⁽³⁾.

Fu subito panico tra i tre scafisti, lo skipper dopo aver na-

vigato per circa 717 NM per oltre tre giorni, spense il motore della barca e prontamente insieme agli altri due, salirono sul gommone motorizzato trainato sin dalla partenza, pronti a fuggire verso la costa siciliana. A bordo della motovela alla deriva in tanti tentavano di uscire dal cabinato accalandosi sullo stretto ponte ove erano già altri che urlavano e si sbracciavano disperati.

A 36°33'15"N 14°48'29"E (circa 9 mn. a sud di Punta Rigilione - Marina di Modica) una vedetta della Guardia di Finanza intercettò il gommone prontamente rimorchiato e condotto al porto di Pozzallo ove i tre scafisti vennero sottoposti a fermi indiziari di delitti con una serie di circostanze aggravanti e dal 25 giugno 2022 applicate le misure di custodia cautelari in carcere. La barca alla deriva con i 101 migranti venne intercettata e affiancata da altra vedetta della Guardia di Finanza in posizione 36°31'N 14°42'E (circa 11 NM a sud di Punta Rigilione - Marina di Modica), che li trasportò in salvo sino al porto di Pozzallo ove venne eseguito il sequestro delle imbarcazioni. ⁽³⁾

La motovela Oceanis Clipper 473 “Venturer” venne immediatamente attenzionata dalla Guardia di Finanza e dalla Magistratura che per il valore economico, la valenza e stato dell'imbarcazione, non poteva essere destinata alla rottamazione come la stragrande maggioranza dei barchini. Per tali motivazioni, si ritenne opportuno procedere sulla strada dell'affidamento in comodato d'uso e attraverso il provvedimento del 5/7/2022 la Procura della Repubblica pubblica un invito per la presentazione di manifestazioni d'interesse da parte degli aventi diritto ai sensi dell'art.12 comma 8 del D.Lvo 286/98.

L'Archeoclub d'Italia, su segnalazione dei Presidenti delle sedi di Noto e Pachino - Marzamemi, procedeva a comunicare la propria disponibilità delegando per i rapporti derivanti dal procedimento di assegnazione il Presidente di Pachino-Marzamemi. Il 19/10/2022 la Procura della Repubblica di Ragusa assegnava all'Associazione l'affidamento in custodia giudiziale con facoltà d'uso della motovela Oceanis 473 ed in fine il 24/10/2022 la Guardia di Finanza di Pozzallo procedeva alla redazione del verbale di affidamento, sottoscritto oltre che dal delegato Archeoclub, anche dalla Consigliere Nazionale prof.ssa Mariada Pantera e dal Coordinatore Regionale per la Sicilia prof. Salvatore Cosentino.

Nella medesima giornata avveniva il trasferimento della motovela al molo del porto di Marzamemi ove nei giorni successivi si effettuarono le operazioni di igienizzazione dello scafo.

In data 15/12/2022 il Tribunale di Ragusa, Ufficio del Giudice per le indagini preliminari dott. Andrea Reale, emana



la seguente sentenza:“(omissis)Visti gli artt. 444 e ss. C.p.p., su richiesta degli imputati e con il consenso del P.M., ritenute le circostanze, le attenuanti generiche e la diminuzione di cui all’art.12, comma 3 quinquies d.lgs. 286/98, applica nei confronti di ..., ..., ..., la pena di due anni di reclusione ed Euro 800.000,00 di multa ciascuno. Li condanna al pagamento delle spese del rispettivo mantenimento in carcere. Visto l’art. 163 c.p. e l’art. 300 c.p.p., ordina sospendersi l’esecuzione della pena detentiva come sopra inflitta nei confronti dei predetti imputati per la durata di cinque anni e, per l’effetto, dichiara cessata l’effi-



del Giudice dott. Andrea Reale ⁽⁹⁾, successivamente notificata all’Associazione dalla Guardia di Finanza di Pozzallo.

VERSO LA LEGALITÀ ... PRONTI A SALPARE

Lo scafo per le vicende che l’ha visto protagonista, necessitava di un immediato rimessaggio a secco e di opportuni lavori di manutenzione straordinaria che vennero affidati dalla Direzione Nazionale, in data 22/7/2023, al cantiere dello Yacht Club Marzamemi, lavori successivamente riscontrati con puntuali verifiche in loco.



cia della misura cautelare in atti ed ordina la immediata liberazione degli stessi, se non detenuti per altra causa. Visto l’art.13, comma 3 bis e 3 ter, d.lgs. 286/98, concede il nulla osta all’espulsione dei predetti cittadini extracomunitari dal territorio italiano e dispone darsi immediatamente avviso al Questore competente per le conseguenziali determinazioni. Ordina la confisca della barca e del gommone in sequestro, nonché il dissequestro e la restituzione agli aventi diritto dei telefoni sottoposti a vincolo probatorio” ⁽³⁾

A seguito della confisca della motovela, l’Archeoclub d’Italia comunica in data 26/4/2023 la volontà di procedere alla sua acquisizione e in data 2/5/2023 il Tribunale di Ragusa emana la sentenza di assegnazione in via definitiva a firma

Contemporaneamente all’esecuzione dei lavori, la Segreteria Generale dell’Associazione, verificata l’assenza totale di ogni documentazione a bordo dell’imbarcazione, procedeva alla non semplice richiesta di rilascio del certificato di idoneità dell’imbarcazione dalla società costruttrice Beneteau, la dichiarazione di potenza del motore installato a bordo dalla società Yanmar e la dichiarazione di costruzione dalla Confindustria-Nautica, tutti documenti preliminari per l’ottenimento del certificato di sicurezza rilasciato dal RINA e la licenza di navigazione alla Capitaneria di Porto di Napoli ove sarà ormeggiata l’imbarcazione.

La Direzione Nazionale, dopo diffuse consultazioni, delibera che la motovela Oceanis 473 “Venturer” è rinominata



“MARENOSTRUM Díkē”, nel nome Marenostrium, richiama la denominazione con la quale gli antichi romani indicarono il Mediterraneo e Díkē, la dea della giustizia greca, il cui ruolo e cammino si snoda nel tempo assumendo significati e contorni sempre più precisi e definiti tanto da porsi, ancora oggi, a base della civiltà giuridica dell'occidente, quale sinonimo di giustizia universale.

Dopo l'ennesima verifica dei lavori effettuati, la MARENOSTRUM Díkē, dotata della strumentazione di sicurezza, veniva condotta attraverso permesso provvisorio di navigazione, dal porto di Marzamemi allo Yacht Club Nic di Catania.

La cerimonia del varo si è celebrata nel Porto di Catania sabato 30 settembre 2023 alle ore 10.30, alla presenza di autorità civili, militari, religiose e le sedi siciliane dell'As-

ni, di quasi ogni giorno, segnate da una profonda illegalità, da tanta impotenza istituzionale, da tanto dolore, da tante speranze che in molti casi si perdono in mare e in altre, come in questa vicenda, si conclude senza vittime.

Le sentenze del Tribunale di Ragusa, pur rappresentando assoluta innovazione nella destinazione del bene confiscato, rappresentano la plastica dimostrazione degli scarsi effetti delle strategie italiane/europee sul traffico internazionale di esseri umani. Di tutto il sistema criminale pagano soltanto gli scafisti, cioè coloro che conducono l'imbarcazione, che sono solo l'ultimo anello, mentre le mafie russe/turche/africane sono quelle che traggono i grandi profitti e che nonostante tutto, sono in grado di imporre le loro spietate regole, trovando sempre nuove occasioni per eludere, aggirare ogni nuovo muro o barriere e



sociazione. Madrina dell'imbarcazione la prof.ssa Giusy Liuzzo, Consigliere Nazionale e Presidente della Sede di Catania.

L'intera vicenda, tra racconto verosimile tratto da fonti giornalistiche e atti giudiziari, è tra le tantissime di questi an-

continuare il traffico di essere umani.

Ad oggi, tappare i buchi sembra quasi una missione impossibile ma forse è praticabile una via alternativa:

“I fenomeni migratori, vanno affrontati per quel che sono: movimenti globali, che non vengono cancellati da muri o barriere”... “l'Italia da sola è impotente ad affrontare





l'emergenza""occorre un impegno, finalmente concreto e costante, dell'Unione europea e sostegno ai Paesi di origine dei flussi migratori"... "è necessario rendersi conto che soltanto ingressi regolari, sostenibili, ma in numero adeguatamente ampio, sono lo strumento per stroncare il crudele traffico di esseri umani. La prospettiva, e la speranza di venire, senza costi e sofferenze disumane, indurrebbe ad attendere turni di autorizzazione legale" (10).

Alle ore 12,15 MARENOSTRUM Dikē salpava dal Porto di Catania diretta al molo di Napoli con scalo tecnico a Marina di Camerota (SA), al comando del Capitano di Vascello (CP) Pasquale Palescandolo, secondo Luogotenente (CP) Emiliano Vitolo e l'equipaggio composto da Rosario Santanastasio Presidente Nazionale, Pietro Cirigliano Segretario Generale, Gaetano Gallo – Giuseppe Esposito – Ciro Luciano del Nucleo Specialistico Marenostrium oltre a Mariano Barbi del Nucleo specialistico della Protezione Civile.

Bibliografia

1. Bennato, Edoardo. (2015). Pronti a salpare. Universal Music
2. Frontex (Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera): Çanakkale - Bodrum - Çeşme - Izmir, punti di imbarco della rotta turca
3. Sentenza del Tribunale di Ragusa del 15/12/2022
4. Art.1, lettera a) (1951). Convenzione di Ginevra.
5. Accordo Ue - Turchia firmato il 18 marzo del 2016 ha definito il rimpatrio di tutte le persone, anche i richiedenti asilo, che giungono irregolarmente sulle isole egee in Turchia.
6. Intercettazione raccolta dai ricercatori di Ecrime dell'Università di Trento, ricerca "Surf and Sound. The Role of the Internet in People Smuggling and Human Trafficking"
7. Scritto autografo rinvenuto sulla motovela
8. 9 aya della Sura XXXV del Corano, che insieme agli altri 12 versetti, deve essere conosciuta a memoria dai musulmani poiché, secondo la tradizione, la sua recitazione comporta un'indulgenza dei peccati commessi.
9. Sentenza del Tribunale di Ragusa del 02/05/2023
10. Mattarella, Sergio, (26 agosto 2023), Intervento al meeting di Comunione e Liberazione di Rimini





DA CATANIA È SALPATA “MARENOSTRUM DÍKĒ”

di Francesco Finocchiaro

Veleggiare, spingersi oltre Scilla e Cariddi, lungo le coste mitologiche del Mar Tirreno; verso settentrione, nei luoghi vissuti da Ulisse e Circe, fino a Napoli, in quel golfo meraviglioso, che incornicia la montagna fumante.

Da un vulcano all'altro, dall'Etna al Vesuvio. Una traversata che ci riporta al viaggio di Ierone I di Siracusa verso quella Cuma che aveva bisogno di aiuto nel 474 a.C..

Dalla Sicilia alla Campania, per ricordare un mondo greco che ha costruito un atlante di costellazioni immaginifiche fatte di porti, città, templi e teatri, sentieri e sorgenti sacre, mettendo le basi per creare un'identità collettiva di cui oggi siamo discendenti.

Marenostrom Díkē, è il nome di questa nave che vivrà il viaggio. L'Archeoclub d'Italia la porterà per i mari del Mediterraneo, per evocare, celebrare, testimoniare il valore della cultura mediterranea, per sottolineare i valori della legalità, della solidarietà, dell'inclusione, del rispetto del mare e del suo tesoro nascosto.

Dopo aver operato per seminare morte e disperazione, in mano a scafisti senza scrupoli, dopo essere stata requisita dalla Guardia di Finanza, e concessa dal Tribunale di Ragusa all'Archeoclub d'Italia, è venuto il momento di invertire la rotta. In un mare che è teatro di ingiustizie e disperazioni, che vive contraddizioni e criticità perché non riesce a dare dignità e legalità ai viaggi della speranza, di tanti uomini e donne provenienti dai confini del mondo, è venuto il momento di esserci, di testimoniare, di raccontare.

La nave ospiterà una gioventù itinerante, piccoli uomini

che vivono la diversità, l'emarginazione, la solitudine, per loro si ripercorrano le antiche rotte del mare, quelle dei primi micenei, quelle di Dedalo e Ulisse, quelle solcate dai soldati Cartaginesi e Romani, da quelle popolazioni che hanno reso, una parte di questo Paese Italia, la Magna Grecia. Le rotte commerciali delle città marinare, degli spagnoli e dei Francesi, lungo un'Italia meravigliosa.

L'idea è quella di riscoprire, di svelare, di rigenerare non solo la memoria ma la voglia di essere utili per gli ultimi, perché solo attraverso l'esperienza della reciprocità, potremmo vivere altre forme di felicità, dentro nuove modalità di bellezza.

All'evento di Catania del 30 settembre 2023 hanno partecipato in tanti, istituzioni, associazioni, cittadini per dare un contributo, tra questi il Presidente dell'Assemblea Regionale della Sicilia, On. Gaetano Galvagno che ha creduto da subito a questa iniziativa che tornerà presto in Sicilia per celebrare la giornata dedicata alle vittime della Mafia a Palermo nel maggio del 2024, per onorare Falcone, Borsellino e le loro scorte. Ma non solo, tornerà per raccontare ai giovani e meno giovani la figura di Sebastiano Tusa, per far scoprire le bellezze dei porti e dei mercati come descrive poeticamente Kostantino Kavafis nella poesia "Itaca". Un viaggio circolare come quello di Ulisse che parte e ritorna per poi ripartire, un viaggio carico di regali preziosi per incontrare, per narrare e per celebrare la nostra storia.

Nel molo di Levante, al porto di Catania, all'interno del





NIC, si è festeggiata la prima partenza, la prima avventura con un equipaggio speciale come gli “argonauti”. Alla ricerca del vello d’oro. Ma in tanti hanno salutato questo momento solenne e misterioso. L’Archeoclub, le sue sedi, i suoi volontari, la Direzione Nazionale e il suo Consiglio, con il suo Presidente, Rosario Santanastasio, sono i prota-

gonisti di questa nuova avventura per l’associazione con l’associazione.

Poi la lunga traversata, con scalo tecnico a Marina di Camerota l’1 ottobre e arrivo alle ore 02,00 del 2 ottobre nel Porto di Napoli presso il molo dello Yacht Club Savoia.



MISCELLANEA

TERMINOLOGIA/DIZIONARIO ARCHEOLOGICO

PERSEFONE Antichissima divinità ctonia di origine preellenica, identificata con la figlia di Zeus e di Demetra, rapita da Plutone-Ade mentre stava raccogliendo fiori in un prato in Sicilia.

Ade, invaghito di lei, la trascinò nel suo impero sotterraneo e ne fece la dea degli inferi.

Secondo il mito di Eleusi, Demetra partì alla ricerca della figlia; la trovò ed ottenne da Zeus che essa passasse sei mesi con Ade e sei mesi sulla terra con lei.

ERINNI Divinità primitive, nate da Gea, fecondata dal sangue di Urano mutilato. Escono dalla notte e dagli inferi per vendicare i delitti.

Erano raffigurate, sotto le sembianze di donne vestite di nero, con serpenti fra i capelli e brandenti torce o fruste. Erano chiamate anche Eumenidi, cioè Benevole, allo scopo di evitare con questo appellativo lusinghiero la loro collera.

GORGIA Oratore e filosofo greco (485 circa-380 circa a.C.). Condusse la vita errabonda dei sofisti, andando da una città all’altra a insegnare la retorica e la sofistica, arte di dissertare su argomenti filosofici.

Scrisse discorsi, fra i quali un discorso Pitico e un discorso Olimpico, declamati forse in occasione dei grandi giochi di Delfo e Olimpia.



TOPPA PEGGIORE DEL BUCO

di Giulio De Collibus e Antonio Ribezzo

Così appare ad un tecnico l'elaborando testo europeo sulla transizione ecologica.

Le cause che si vogliono eliminare

Riteniamo che tutta la discussione, a livello europeo e sulla stampa italiana sulla c.d. transizione verde sia portata avanti con metodi, se non prepotenti, almeno con certa cecità.

Essa può diventare il più grave e pesante pericolo mai corso dal nostro paesaggio e dal nostro patrimonio storico con grave danno anche per la nostra economia.

L'Italia innanzitutto, non possedendo materie prime, ha sempre svolto con successo industriale un'attività di trasformazione e solo grazie alle capacità imprenditoriale posseduta. Di fatto l'unica vera materia prima che possediamo, il nostro bene assoluto, è il nostro paesaggio ed i beni materiali archeologici/monumentali. Questi ultimi sono a noi pervenuti nonostante gli scempi gravissimi apportati nel secolo scorso. Ebbene, tutto questo rischia di venire sconvolto e distrutto definitivamente da una dissennata ed incontrollata campagna di realizzazione di "complessi eolici" e di sterminate distese di pannelli solari.

L'impatto sull'ambiente

Per la realizzazione dei pannelli solari, occorre una quantità di rame così massiva che in breve si raggiungerebbe quanto estratto negli ultimi tre secoli.

Osserviamo che il calcestruzzo, l'acciaio e lo zinco per le pale eoliche il silicio, vetro, alluminio per i pannelli solari, il nickel, il litio ed il cobalto per le batterie, sono tutte risorse limitate, non infinite.

I prezzi di tali prodotti saranno tanto più elevati quanto più diminuiranno le risorse ed aumenteranno le richieste.

La terra verrà depauperata in pochissimi anni di tali risorse. Incoltabili i danni alle future generazioni.

V'è anche l'impatto ambientale che, se in apparenza migliorerebbe seguendo le intenzioni del legislatore, di fatto avrebbe un peggioramento graduale a causa della richiesta di elementi chimici in ascesa.

Perché?

Basta osservare che occorrono molte tonnellate di roccia per ricavare un chilo di Litio, un elevatissimo consumo di H2O per un paesaggio deturpato per tutta l'eternità.

Lo sfruttamento delle c.d. "terre rare"⁽¹⁾

Comportano un effetto altamente inquinante sia nell'estrazione che nella successiva lavorazione.

Occorrono milioni di ettari di territorio che l'Europa non ha.

V'è poi la NON sostenibilità sociale

I costi di tale operazione peserebbero enormemente sulle famiglie e potranno essere affrontati solo dai più abbienti creando, di conseguenza, il crollo di valore delle altre abitazioni. Solo un graduale e molto diluito nel tempo contributo dello stato potrebbe rimediare a tutto questo.

V'è poi da considerare che la maggioranza delle nazioni, dei popoli, non potranno mai raggiungere tali obiettivi.

Ed ancora

Responsabili del riscaldamento globale sono i c.d. gas serra; la loro emissione è aumentata costantemente nell'era dell'industrializzazione di pari passo all'aumento della popolazione (da 5 a 8 miliardi), ma anche perché un altro miliardo è passata dalla povertà assoluta ad un certo benessere, anche se non ancora sufficiente per i nostri standard.

Basta anche osservare che la vita si è allungata di molto e che vi sono meno decessi per fame.

E tutto ciò perché viene prodotta più ricchezza usando petrolio, gas e carbone.

I gas serra devono comunque essere limitati, ma non nel tempo di accensione di una lampadina.

Un tic non basta per eliminare le auto a scoppio, le industrie manifatturiere e non, i riscaldamento delle abitazioni con il gas, ecc.

Il rimedio non può essere quello della "bacchetta magica" né del pedissequo rispetto di una ideologia per quanto suggestiva.

Occorre trovare soluzioni percorribili per far sì che le

¹ Secondo la definizione della IUPAC, le terre rare sono un gruppo di 17 elementi chimici della tavola periodica, precisamente scandio, ittrio e i lantanoidi. Scandio e ittrio sono considerati "terre rare" poiché generalmente si trovano negli stessi depositi minerali dei lantanoidi e possiedono proprietà chimiche simili. Circa il 95% delle terre rare sono contenute nei minerali bastnasite e monazite. Essi sono presenti prevalentemente in Cina, nazione che detiene il 50% della produzione mondiale di terre rare...



nuove strade non diventino peggiori delle attuali e che addirittura non permettano un eventuale ripensamento.

Economia circolare

Si potrebbe spostare la produzione di oggetti da quello attuale a quella circolare: ovvero invece di produrre sempre e solo nuovi prodotti, si potrebbe studiare il loro rinnovo e riuso.

Il valore dei Centri italiani

Il Cappotto delle case, centri storici e non, borghi di campagna sconvolgerebbero la storia e la memoria.

L'ambiente, il valore paesaggistico, la qualità delle nostre campagne rischiano di venire sconvolti e distrutte definitivamente da una dissennata ed incontrollata campagna di realizzazione di "complessi eolici" e di sterminate distese di pannelli solari. Non riteniamo che non sia necessario realizzare fonti di energia alternativa così necessaria alla nostra industria, ma ci preoccupa molto il modo in cui ciò rischia di venire realizzato bypassando anche i pareri delle soprintendenze con la motivazione dell'urgenza e dei tanti non più tollerabili intoppi burocratici.

Ci sono stati, e ci sono tuttora, casi inaccettabili di ottusità (se non di peggio) da parte di alcuni apparati burocratici, ma ciò è anche dovuto alla mancanza di una vera e seria riforma ministeriale. Questo non giustifica però il fatto che, a causa di certi sgradevoli episodi, si debba rinunciare a svolgere seriamente il necessario, fondamentale processo di verifica e di autorizzazione o negazione.

Molte imprese legate all'eolico già da anni agiscono con una aggressività fuori dal comune, nello stesso tempo favorite già in passato da un percorso che le dichiara di pubblica utilità e consente l'autorizzazione in deroga agli strumenti

urbanistici. Di fatto una lobby molto potente e determinata. Per loro è relativamente facile convincere le amministrazioni comunali di piccoli paesi, spesso aventi dissestate finanze, a cedere il loro territorio in cambio di alcune decine di migliaia di euro.

Non dimentichiamo poi che sull'eolico si sono inserite anche organizzazioni malavitose.

Quanto al disastro paesaggistico osserviamo che ci sono poche parole da spendere con torri da 70 a 150 metri di altezza visibili a molti chilometri di distanza, e che ora si cerca di nobilitare chiamandoli eufemisticamente "parchi eolici".

C'è anche da considerare che questi "mostri" ecologici non vanno in zone già antropizzate, ma quasi sempre in territori ancora incontaminati quali monti, boschi, altipiani, aree agricole di pregio, parchi, le nostre coste più belle.

Ma c'è anche un altro impatto ambientale grave: spesso infatti occorre realizzare ampie strade per consentire il trasporto di questi grandi impianti del peso di centinaia di tonnellate, ampi sbancamenti e profondi plinti di fondazione. Una volta entrate in funzione le torri creano poi un forte inquinamento acustico dannoso alla fauna selvatica. In particolare sono notevoli i danni provocati all'avifauna dalla perdita dell'habitat e da morte provocate dall'urto contro le pale, in particolare dei rapaci e dei migratori in genere durante il volo notturno. Ma veramente l'eolico può dare un apporto energetico fondamentale alla nostra esigenza di energia, per di più in un paese ove il vento è scarso ed incostante?

Il premio nobel Carlo Rubbia ha scritto che " ...se si vuole dall'eolico un apparato energetico fondamentale per il nostro paese, di queste torri eoliche dovremmo farne delle migliaia, forse anche delle centinaia di migliaia".

Dobbiamo quindi prepararci ad un impegno associativo in-





tenso e foriero di contrasti per avere rispetto di tutto ciò che riguarda la cultura per l'ambiente, la storia ed il rispetto dei luoghi.

Forse la più importante battaglia dalla nostra nascita nella quale cercare una stretta alleanza con altre associazioni da condurre insieme a coloro che, nelle Soprintendenze e nel Ministero, saranno impegnati ad arginare quello che si delinea come un apocalittico futuro di decrescita culturale.

Nel lontano anno 2000, l'allora soprintendente di Firenze e poi Ministro Antonio Paolucci, asserì: "Difendere i musei, i centri storici e le singole opere d'arte è certo importante, ma serve a poco se non ci preoccupiamo di difendere, con uguale determinazione, l'ambiente che ospita il patrimonio artistico. Credo che, a questo punto, di fronte all'evidenza di un triste bilancio gli italiani lo abbiano capito; ora si tratta di salvare ciò che resta del paesaggio italiano".

Osserviamo ancora che un altro gravissimo danno al nostro patrimonio monumentale-architettonico-abitativo deriva dalle stringenti norme che l'Europa prevede di imporre relativamente alla c.d. certificazione energetica di circa 9 milioni di abitazioni.

In pochissimi anni, e con costi proibitivi per milioni di cittadini, dovremmo avere trasformazioni ed adeguamenti che, fra l'altro, non potranno che comportare modifiche sostanziali delle facciate con i famosi "cappotti".

In mancanza di ciò, gli edifici non potranno essere né venduti né affittati.

Ne consegue che i nostri centri storici nel loro complesso, i nostri tanti piccoli e stupendi borghi antichi, molti dei quali caratterizzati da case in pietra o in mattoni, o verranno stravolti con rivestimenti in materiale artificiale, oppure saranno destinati ad una inevitabile fine. È evidente che lo Stato non può vincolare migliaia e migliaia di edifici pur non importanti, ma ognuno dei quali fa parte di un complesso unitario nel quale ogni elemento è fondamentale per delinearne le sue peculiari caratteristiche.

E questo avviene proprio nel momento in cui sarebbe il caso di pensare ad eliminare, in quei paesi dell'interno che si stanno sempre più fortemente spopolando, la gravosa IMU sulle seconde case i cui proprietari non sono più di conseguenza interessati alla loro manutenzione, inevitabilmente costretti a preferire la perdita del bene ad un salasso sempre più insopportabile.

Occorre che come Archeoclub d'Italia ci prepariamo ad una specie di missione impossibile nella quale mettere tutto il nostro impegno, tutta la nostra determinazione, tutto la nostra passione, tutto il nostro cuore per la salvaguardia del bene comune e contrarre un coacervo di interventi che, come è di tutta evidenza, potrebbero ad una "toppa peggiore del buco".

LE ULTIME NOTIZIE

Notizie di pochi giorni fa riportano il rinvio a dicembre prossimo della discussione circa l'applicazione, e la data, delle c.d. case green.





L'OCCHIO DEL GRAND TOUR SU CATANIA. *Le immagini della Città nei Viaggiatori del Settecento e dell'Ottocento.*

di Rosalba Panvini

Tra i mesi di gennaio ed aprile di quest'anno, è stata aperta al pubblico la mostra su i Viaggiatori che nei secoli cui si accenna nel titolo, e nell'ambito del fenomeno culturale del Grand Tour, hanno visitato Catania. L'evento è stato organizzato nel Coro delle Monache della Badia di Sant'Agata, ubicata in Via Vittorio Emanuele ed ha registrato la presenza di oltre 7 mila visitatori.

Nei secoli cui si riferisce il tema trattato nella Mostra, Catania, come altre città della Sicilia, fu meta di diversi Viaggiatori e di Viaggiatrici appartenenti all'aristocrazia ed alla ricca borghesia europea del tempo, desiderosi di visitare i luoghi in cui potevano ammirarsi i resti della civiltà classica. In quei secoli, infatti, si affermò il fenomeno del Grand Tour, grazie al quale le città più importanti della Sicilia, Palermo, Catania, Siracusa, Messina, Agrigento, ma anche altri luoghi in cui erano rimaste le tracce dei monumenti e dei templi costruiti dai Greci furono visitate da quei personaggi, che descrissero nei loro diari tutto ciò che erano riusciti a visitare, ricorrendo talora anche alla rappresentazione delle relative immagini su acquarelli elaborati dai pittori che li accompagnavano, come, ad esempio, L. Mayer, C. L. Kniep. Successivamente tali dipinti furono incisi su lastre di metallo o stampati su carta, mezzi più facilmente trasportabili e commerciabili e, proprio grazie a tali opere, fu favorita la diffusione delle immagini dell'Isola e ne fu promossa la conoscenza in più Stati europei e finanche in America, suscitando l'interesse di altri appassionati di antichità.

La descrizione dei luoghi e delle città visitate, effettuata con dovizia di particolari, pur senza la presenza di immagini, attirava comunque la curiosità dei lettori, anche perché i racconti dei viaggi erano ricchi di notizie sulla storia e curiosità sui costumi degli abitanti.

Col tempo ai nomi dei viaggiatori famosi, J. H. von Riedesel, J. H. Bartels, J. W. von Goethe, F. L. von Stoltenberg, D. Vivant Denon, J. Houel, P. Brydone, si affiancheranno anche quelli di alcune viaggiatrici, I. Pfeifer, I. Hahn Hahn, Ellis Cornelia Knight, Emily Lowe, Lady Grosvenor, Marianna Strake, Emelia Russell Gurney, venute nell'isola per ammirare le meraviglie di cui avevano letto nei racconti di precedenti diari di viaggio. Di alcuni scrittori, che avevano avuto modo di recarsi anche a Catania, percorrendo mulattiere o viaggiando per mare, sempre accompagnati da servitori e da persone che conoscevano bene uomini e luoghi,

abbiamo descrizioni dettagliate non solo di monumenti e storia, anche di una natura rigogliosa, di locande, figure femminili, rocce di calcare e basalto, su cui si staglia l'Etna con i suoi fiumi di lava. I viaggiatori restano impressionati dalla ricchezza delle collezioni archeologiche e dei monumenti, che nulla avevano da invidiare alle raccolte dei musei europei, gli edifici termali, il ginnasio, il Teatro con il vicino Odeon, l'Anfiteatro, il Palazzo dell'Università, Il Monastero dei Benedettini, con il suo Museo, la Chiesa di S. Nicola col suo organo famoso, l'obelisco in granito collocato sulla schiena dell'elefante di lava, il Pozzo di Gammazita, il Museo ed il Palazzo del Principe Biscari. Muovendosi da Catania, spesso avevano affrontato l'ascesa all'Etna superando notevoli difficoltà durante il cammino. Di queste av-



Interior de la Cattedrale de Catania.



venture avevano lasciato il ricordo nei loro scritti, confluiti in volumi di molte pagine che inaugurarono così la nascita della letteratura odoporica.

La scoperta della tecnica fotografica, avvenuta nel 1839, e poi la realizzazione della rete ferroviaria (1863), favorirono la possibilità di spostarsi più agevolmente e di cogliere più aspetti dei luoghi e dei paesaggi, le cui immagini, impresse sui libri, furono diffuse con maggiore facilità tra i lettori e gli appassionati di antichità.

La mostra, presentata nei locali del Coro grande delle monache della Chiesa Badia di Sant'Agata, intende fare cogliere ai visitatori le immagini e l'immagine che di questa Città avevano dato i Viaggiatori del Grand Tour, sia con riproduzioni pittoriche (acquarelli, disegni, incisioni), ma anche con le descrizioni dei monumenti che erano riusciti a vedere e finanche dei momenti concomitanti con la festa in onore della Santa Patrona cui talora avevano assistito. Si è ritenuto, quindi, opportuno esporre alcuni volumi in cui figurano le immagini di Catania ed alcune riproduzioni delle incisioni tratte dalle iconografie del tempo, focalizzando l'attenzione su quei complessi e sui settori dell'urbanistica che, ancora oggi, possono essere colti dallo sguardo di coloro i quali si affacciano dai camminamenti della cupola della chiesa.

Il visitatore noterà immediatamente che alcune zone della Città, coincidenti con quelle sulle quali si era soffermata l'attenzione dei Viaggiatori, sono notevolmente cambiate rispetto al Settecento ed all'Ottocento in quanto trasformate dall'opera dell'uomo, ma anche dai fenomeni naturali, quali terremoti ed eruzioni dell'Etna. Nel panorama di cui si può godere dall'alto della cupola della Badia, l'unico punto rimasto immutato fino ad oggi rimane quello della Montagna, che domina da Nord la Città sulla quale, ripetutamente, essa aveva steso, in diversi tempi, il manto delle sue colate eruttive; come noto, la lava aveva raggiunto finanche il mare che limita ad est il perimetro urbano, finendo per modificare la

limitrofa fascia costiera. La Piazza del Duomo, la stessa Cattedrale e tanti altri complessi avevano subito gli effetti catastrofici causati da quei fenomeni; tuttavia i Catanesi avevano sempre avuto la capacità di riprendersi e di ricominciare a ricostruire sulle macerie degli edifici, delle piazze, delle strade cancellate dalla lava o dalle scosse telluriche, affidando a grandi architetti la riedificazione dei luoghi di culto e dei palazzi pubblici e civili, nonché la ristrutturazione dell'impianto urbanistico in cui, però, non sempre venne mantenuto l'orientamento dei precedenti assi viari. Anche al terribile e devastante terremoto del 1693, succedutosi all'eruzione dell'Etna del 1669, i Catanesi e la classe politica del tempo reagirono con forza ed addirittura si dette vita ad una nuova fase urbanistica che prese il nome di camastriana, dal nome di Giuseppe Lanza, Duca di Camastra.

Dai camminamenti della cupola della chiesa, un tempo facente parte di un monastero di monache benedettine, la vista spazia a 360°, posandosi sulle cupole di altre Chiese (la Cattedrale, la Collegiata, i Minoriti, le chiese di Via Crociferi), sul Monastero dei Benedettini, sul porto, trasformato notevolmente rispetto a quello disegnato dai Viaggiatori, sul Castello Ursino, sui quartieri del centro storico, sui due assi viari che si sviluppano parallelamente ad Ovest della Badia, ossia le Vie V. Emanuele II e la Via Garibaldi. La Piazza del Duomo, con l'obelisco posto nel suo centro, è l'altro punto focale del panorama della Città visto dall'alto, segnato dall'intercalarsi dei tetti e dalle splendide e vivaci facciate barocche dei palazzi, ma anche dalle piazze, che integrano ancora oggi il suo assetto urbanistico.

La mostra, voluta dall'Arcivescovo di Catania, Mons. Luigi Renna, e dal Parroco della Badia di Sant'Agata, Padre Massimiliano Parisi, è stata organizzata dall'Associazione culturale Cenacum, presieduta da Rosalba Panvini e dall'Associazione G.A. Amenanos di Catania, presieduta da Nella Calì; essa ha avuto il sostegno della Banca Generali





Private e dell'Istituto Olivetti Olivetti-De Felice-Giuffrida, diretto da Anna De Francesco. Ai docenti di quest'ultimo e ad Anna Seminara si devono le traduzioni in lingua inglese degli apparati didattici e didascalici dei volumi esposti. Essi sono stati gentilmente messi a disposizione per l'esposizione da Damiano Calabrese, Presidente di "Amor Librorum", il quale ha curato, insieme a chi scrive e a Salvatore Rizzo, il

percorso scientifico della Mostra ed il relativo Catalogo. L'allestimento è stato realizzato dalla Ditta TRA ART RESTAURI e allestimenti Museografici di Giuseppe Inguaggiato e Gaetano Salvo di Gangi (Pa), mentre alcune visite guidate alla mostra sono state svolte dai ragazzi dell'Associazione Persone Down-Sezione di Catania.

Dona il tuo 5x1000
codice fiscale 80172190581

La tua firma si trasformerà in concrete attività locali e nazionali dell'Archeoclub d'Italia aps in favore dei beni culturali e ambientali

condividi il codice fiscale su WhatsApp
oppure invialo via sms

ARCHEOCLUB D'ITALIA
1971-2021



LA CONTRADA CATÌRA

di Giuseppe Rosario Di Lorenzo

La Catìra è un'area di grande interesse archeologico storico ed ambientale miracolosamente ancora oggi esistente in due dei sedici antichi meravigliosi e ricchi Casali medievali della città di Catania.

“Il vocabolo creduto saraceno Catìra viene da me interpretato per una campagna di terreni argillosi volgarmente chiamati cretosi, posta nel territorio di San Giovanni la Punta e San Gregorio. Gira questa campagna circa due miglia e mezzo ed è come isolata fra le antiche lave i suoi terreni argillosi sono adatti alle pingui pasture, al frumento. Sono pur ottimi per la vigna¹, i gelsi, e gli altri alberi fruttiferi, benché l'agricoltura abbia molto di che lagnarsi. Non

si trovano qui vestigia di qualche antica abitazione, a riserva di pochi sepolcri”. “Solamente abbiamo notizia di esservi stata fabbricata una chiesetta nel lato occidentale della Timpa di San Basilio (oggi in territorio di San Giovanni la Punta), dedicata a S. Nicolò, la quale fu eretta in “Parrocchia”, come rilevasi da un privilegio di Cappellano Curato spedito l'anno 1418 in persona di Don Giovanni Camari, essendo Vescovo di Catania Giovanni de Podio. Fu indi trasportata la “Parrocchia” in San Giovanni la Punta, della quale si vedono ancora le vestigia”². Nel 1308 la Chiesa di san Nicolò era molto importante per essere censita per le decime versate alla Santa Sede, in questo pe-



La collina di San Basilio penultimo gradone con insediamento megalitico, lato ovest versante che dà sulla via San Basilio.

¹ Le meravigliose vigne etnee medievali.

² Recupero G., Storia Generale Naturale dell'Etna, Regia Università degli Studi Catania 1815.



riodo un certo insediamento abitativo doveva pur esserci alla Catira.

IL MONTE CATIRA

Il monte Catira oggi in territorio di San Gregorio, è una formazione di antichi terrazzamenti in pietra lavica, visibili alla base sul lato sud-ovest enormi monoliti (menhir) con presenza di rottami di tegole e ceramiche antiche romane. Man mano che si sale a partire dai terrazzamenti mediani troverete menhir di circa un metro posti ad intervalli regolari, tali da far sembrare il posto "sacro" e molto suggestivo ed antico. Personalmente lo ritengo da collegare alle Grotte ed alla Riserva di Micio Conti a valle del rilievo sul lato sud-est, qui in queste grotte sono state rinvenute presenze dell'uomo Neolitico ed il monte Catira potrebbe aver rappresentato per questi uomini un luogo strategico di osservazione sacra e di difesa del territorio.

I terrazzamenti a forma piramidale potrebbero essere stati costruiti dai Sicani quindi la loro costruzione potrebbe risalire a oltre 3500 anni fa.

La contrada Catira comprende: la collina di San Basilio, il Bosco e la Vignagrande di Petralonga, il Monte Catira, è un luogo molto antico, nel periodo romano la strada Consolare Pompeia importante arteria che collegava Messina a Siracusa, attraversando Acireale passava da Ficarazzi per dirigersi a Cezza, Nizzeti per arrivare poi a Catania. Tutta la vallata corrispondente oggi ai territori di San Giovanni la Punta, San Gregorio, Tremestieri, Aci Bonaccorsi, Valverde ecc. aveva a portata di mano una importante arteria romana.

Nel 2018 la sede locale di Catania ha presentato Osservazioni al Piano Paesaggistico Regione Sicilia al fine della valorizzazione e protezione dell'area della Contrada Catira.



Monte Catira lato nord, in realtà una enorme ziquurat con altare.



Veduta aerea della piramide di Petralonga Vignagrande, visibile a sinistra monte Catira e a destra la collina di San Basilio.



LA VIA LATINA, UNA STRADA CHE SI PERCORRE OGNI GIORNO MA ANCORA POCO CONOSCIUTA

di Floriana Giannetti

In quella stanza delle meraviglie archeologiche che è il nostro straordinario paese i resti del passato ci vengono incontro da mattina a sera, penetrano nel nostro DNA e plasmano il nostro animo senza che ce ne accorgiamo. Spesso sono nascosti nelle cantine dei musei, più spesso sotto i nostri piedi o giù di lì. È il caso della Via Latina, di cui in uno dei nostri periodici incontri associativi apprendiamo dal Direttore del Museo Archeologico di Aquino, Archeologo Marco Germani, che è una strada che percorriamo sempre, ma di cui non sappiamo nulla. Negli ultimi anni essa è stata al centro di numerosi dibattiti, anche alla luce dei grandi ritrovamenti fatti nella zona di Aquino. Strada interregionale tra le più antiche, la Via Latina. Utilizzata già nei secoli VIII-VI a.C. dagli Etruschi per colonizzare la Campania, prende il nome di Via Casilina soltanto in periodo medievale. Il suo tracciato originario partiva all'incirca dall'Isola Tiberina, quello definitivo, tra il VI e il III sec. a.C., da Porta Capena, assieme a quello della Via Appia. Presso le Mura Aureliane le due strade si separano. Ognuna ha la propria porta: Porta Appia, poi Porta San Sebastiano, e Porta Latina, che con un percorso di 216 km., raggiunge Capua, con una importante stazione intermedia presso Ad Flexum, oggi S. Pietro Infine.

Dopo il 338 a.C. la Via Latina collega tutte le colonie di Roma: Caes, Teanum, Casilinum. Ma nei secoli essa modifica la sua direzione verso centri poi dimenticati come Fregellae, distrutta nel 25 a.C.

Dato il progressivo smantellamento degli edifici nei secoli e in assenza di dati epigrafici precisi e di reperti non saccheggianti, insorgono spesso problemi di datazione. Sono rimasti fino ad oggi due percorsi: la Via Latina Vetus e la Via Latina Nova, scomparsa nel passaggio attraverso Interamna Lirenas, poco distante

dall'odierna Pignataro. Nel territorio di Aquino la Via Latina giunge da Porta Capena attraverso i Colli Albani, la Valle del Sacco, Anagni, Ferentino, Frosinone e la Valle del Liri. Entra nella città di Aquinum da Porta Romana attraversando la necropoli più importante della città, passa dietro quello che sarà poi l'edificio scenico del teatro romano e vicino al tempio di cui parla Giovenale ed esce da Porta San Lorenzo. Quando arriva a Cassino, la strada non attraversa la città, ma viene collegata ad essa con un diverticolo. In un acquerello di Marcello

Guglielminelli, risalente al sec. XVIII, la Via

Latina si incontra con la via pedemontana che passava sotto Roccasecca, Castrocielo e

Piedimonte fino a Cas-

sino. Anche per la giurisdizione sul territorio

il centro più importante del Lazio meridionale è Aquinum, mentre Casinum è più piccola.

Il geografo ellenistico Strabone, che nel 44 d.C. era a Roma per perfezionare gli studi, scrive che i Romani mettevano "ogni cura in tre cose: strade, acquedotti e cloache". Già nel V sec.

a.C., infatti, nelle loro XII Tavole, essi stabiliscono la larghezza di strade e marciapiedi (carreggiate di m. 4 o m.6 secondo se urbane o extra-urbane) e le varie tipologie. Erano le viae terraneae e le stratae (da cui l'inglese street e il tedesco strass) i cui robusti strati sottostanti garantivano nei secoli la resistenza alle ruote dei carri cerchiate in ferro. Il diverticolo della Via Latina che attraversa Cassino è pieno delle tracce dei carri.

Sono strade a raggiera quelle, quelle costruite dai Romani. Debbono servire una sola provincia e non mettere in comunicazione le varie province, spesso nemiche di Roma. E con i loro robustissimi strati (gremium, statumen, rudus, nucleus, pavimentum) hanno attraversato i secoli e riscuotono ancora la nostra ammirazione.





CIRO STAJANO: L'ARTE COME IMPEGNO CIVILE E CREATIVO

a cura della Segreteria Nazionale. Testo di Maria Luisa Bruto. Foto di Alfio Incognito

Lo scorso 22 novembre il Maestro Ciro Stajano, residente a Porto San Giorgio (FM), ha fatto dono di una sua opera alla sede nazionale di Archeoclub d'Italia. Ciro Stajano, formatosi in Campania, si è poi trasferito nelle Marche dove ha insegnato per oltre trent'anni nei Licei Artistici e negli Istituti d'Arte. La sua lunga attività di docente non gli ha impedito di coltivare l'arte pittorica partecipando a Fiere di Arte Contemporanea e Mostre collettive e di realizzare numerose mostre personali. Le sue opere sono conservate presso Enti, Istituzioni, Musei di varie regioni d'Italia e in collezioni private. Il Maestro Ciro Stajano è stato descritto soprattutto come un artista che "mette la sua creatività a disposizione delle cause civili che maggiormente lo coinvolgono, fra queste la conservazione del patrimonio storico

artistico del nostro territorio, dimostrando così che gli artisti non sono chiusi in un mondo avulso dalla realtà. Stajano, invece, concepisce unitamente la vita e l'arte ed è proprio da questa fusione che nascono il suo impegno civile e il coinvolgimento nella realtà sociale in cui si muove. L'esigenza avvertita dal Maestro Stajano di un cambio radicale di strada nei riguardi della tutela del nostro patrimonio culturale gli ha fatto individuare nell'Archeoclub un'associazione autorevole impegnata a difesa del nostro territorio. Per questo motivo ha voluto donare una sua opera, dipinta nel 2023, dal titolo "Si faccia avanti il più giovane", acrilico a pastelli su cartone (cm 45x104) in cui rende visibile l'operato dell'artista fin dai primordi dell'umanità.



L'autore con la sua opera nella Presidenza della Sede Nazionale.



Opera di Ciro Stajano, docente e artista residente da anni nelle Marche. Realizzata per Archeoclub con il titolo "si faccia avanti il più giovane". Donazione.





ABBONAMENTO ANNUALE L'Agorà di Archeoclub d'Italia

Gentili Soci,

la pubblicazione de L'Agora di Archeoclub d'Italia sta seguendo l'impostazione che la Direzione Nazionale si è data: tre numeri l'anno in stampa offset in quadricomia, copertina rigida e 30 pagine per numero. Avendo riguardo delle quote di iscrizione annuale e dei costi vivi per la pubblicazione, riteniamo di dover apportare alcuni correttivi circa la numerosità delle copie cartacee e, soprattutto, della consegna postale.

A tale proposito, a partire dal n.2, saranno distribuite in stampa un idoneo numero di copie cartacee a disposizione della sede locale, mentre verrà inserito nel sito dell'Associazione il Pdf del numero in corso. I Soci che desiderino la copia a stampa, potranno sottoscrivere un abbonamento annuale del costo di € 12,00, spedizione compresa.

*Abbonamento per i non iscritti
€ 15,00/anno.*

La Direzione tiene a sottolineare che gli articoli della rivista non prevedono alcun compenso per gli autori.

Sempre in regime di volontariato operano sia il Direttore Responsabile, il Direttore Editoriale ed i Rev. delle Bozze”





ULTIM'ORA

di Serena Raffiotta

A poco più di un anno dalla pubblicazione della sua ultima tanto attesa opera monografica, il volume VII della collana "Morgantina Studies", intitolato "The City Plan and Political Agora" e dedicato all'urbanistica e agli edifici pubblici nell'area dell'agorà dell'antica Morgantina, si è spento improvvisamente a Roma all'età di 82 anni il Professor Malcolm Bell III. Una vita dedicata a Morgantina da quando negli anni Sessanta, giovanissimo studente a Princeton, Bell arrivò per la prima volta nel sito per collaborare da volontario a uno dei più importanti progetti di ricerca dell'Università della Virginia, lo scavo della città siculo-greca di Morgantina, avviato già nel 1955. Dopo gli studi a Princeton, con la laurea nel 1963 e il dottorato nel 1972, quest'ultimo conseguito discutendo una tesi sulle terrecotte da Morgantina poi pubblicata nel 1981 come primo numero della collana Morgantina Studies, nel 1980 fu nominato co-direttore della Missione Americana a Morgantina, rivestendo il prestigioso incarico con grandissima dedizione fino alla sua scomparsa. La sua car-

riera accademica iniziò nel 1971, nominato docente di Archeologia Classica all'Università della Virginia, ruolo ricoperto ininterrottamente fino al 2009. Tra il 1991 e il 1996 è stato per ben due volte Professor-in-Charge presso la School of Classical Studies dell'Accademia Americana a Roma, mentre dal 1998 al 2000 ha rivestito il prestigioso incarico di Andrew W. Mellon Professor presso il Center for Advanced Study in the Visual Arts della National Gallery of Art di Washington. Non va dimenticato il suo impegno e supporto alle attività investigative avviate negli anni Novanta dalla magistratura ennese per ottenere il rimpatrio dagli Stati Uniti dei preziosi capolavori trafugati a Morgantina, in particolare gli acroliti e gli argenti. Nel 2008 è stato insignito della cittadinanza onoraria di Aidone, un meritato riconoscimento da parte di quella piccola comunità al centro della Sicilia, che lo ha sempre accolto con stima, riconoscenza e affetto e che oggi lo piange per aver perso il vero "custode" di Morgantina.



L'ogorà
di ARCHEOCLUB d'Italia

